Dopo l'annuncio delle dimissioni della giunta

Nuovi sviluppi della crisi alla Regione

Un documento approvato a maggioranza dal comitato regionale del PSI - La vita travagliata delle giunte di centrosinistra e monocolore - Le indicazioni del PCI per dare impulso al nuovo ente - Necessario un mutamento di rotta della DC

Allo stato di paralisi in cui si trovano Comune e Provincia dove le due assemblee elette il 13 giugno non vengono ancora convocate si unisce ora la crisi della giunta regionale. Ufficialmente le dimissioni saranno annunciate nella seduta che il Consiglio regionale terrà domani sera alle ore 17,30, nell'aula di Palazzo Valentini. Questo gesto formale però non fa altro che prendere atto di una crisi che ha tenuto immobilizzata la giunta monocolore democristiana fin dal suo insediamento. Incapace di far fronte ai problemi che si sono ammassati davanti al nuovo organismo la giunta dc non ha fatto altro che vivere alla giornata, abbandonandosi a un immobilismo assoluto. Lo stesso presidente Mechelli del resto ha ammesso l'inefficienza della sua amministrazione: «Con la decisione di rassegnare le dimissioni — ha detto — intendiamo dare vita a una giunta stabile e operante capace di affrontare i complessi problemi della Regione».

Insieme alle annunciate dimissioni della giunta si deve registrare anche l'approvazione da parte del Comitato regionale socialista di un documento che dà praticamente il via all'apertura di una trattativa con la DC per una eventuale ricostituzione della giunta regionale. Il documento, approvato con 20 voti contro 15, dopo aver espresso critiche alla DC in particolare sulla gestione del potere affermava che «per motivi di carattere politico generale la maggioranza democratica possibile è quella essenzialmente fondata sulla collaborazione fra socialisti e cattolici». Il documento aggiunge anche «che bisogna instaurare un rapporto nuovo con le forze della sinistra» e in «particolare col PCI».

Le dimissioni della giunta e la presa di posizione socialista aprono ora una fase di trattative e di scontri politici alla Regione. La giunta monocolore dimissionaria venne insediata come si ricorderà sulle macerie di una coalizione quadripartita di centro sinistra. Anche quella maggioranza come la giunta dimissionaria, ebbe vita asfittica lacerata da una serie di contraddizioni ferma nell'imposta zione politica ad una rigida delimitazione della maggioranza. La stessa elezione del presidente del Consiglio fu il frutto di quella delimitazione e di un accordo quadripartito mentre per una carica rappresentativa di tutta l'assemblea come quella del presidente si poteva cercare un accordo fra tutte le forze regionaliste.

La rottura della maggioranza di centrosinistra avvenne su tre punti qualificanti 1) assetto territoriale di Roma e il resto della regione capace di ribaltare la tendenza al gigantismo della capitale 2) elezioni dei consigli di amministrazione degli ospedali 3) gestione del potere. I socialisti riconobbero allora che esisteva una totale divergenza col gruppo di potere dc sui tre punti e che non c'erano più le condizioni per rimanere in una maggioranza condizionata dalle forze moderate. Nella lunga crisi che travaglio e continua a travagliare la vita del nuovo organismo democratico il PCI indicò una strada seria da imboccare, capace di dare forza e vitalità a un ente nato per decentrare lo Stato. «È necessario — si legge in un documento del Comitato regionale comunista — aprire alla Regione un processo politico nuovo», ampliare i collegamenti a sinistra, «indispensabili per incalzare e mettere alle corde il gruppo dirigente moderato e conservatore democristiano».

Dopo una lunga crisi durata quasi tre mesi si giunse all'attuale monocolore il cui approdo non poteva essere che negativo. Neppure uno degli impegni programmatici è stato rispettato dalla giunta dimissionaria. Per lo spinoso problema degli ospedali non è stato adottato alcun provvedimento. Neppure un dito è stato mosso per affrontare il nodo dello sviluppo economico e dell'occupazione. La progettata conferenza regionale sulle partecipazioni statali per citare un esempio non è stata mai convocata. Nessuna iniziativa è stata presa per la costruzione della Regione per l'organico e per la sede. I comitati di controllo sui comuni e sulle provincie non sono stati mai messi nella piena condizione di funzionare, sono stati spinti, anzi ad esercitare una «tutela» di tipo prefettizio. La gestione del potere è stata esercitata dalla DC nel modo tradizionale incanalata in quella nefanda politica clientelare che squalifica le istituzioni e dà spazio al qualunquismo e alle manovre di destra. Un esempio clamoroso è stato «l'incarico» assegnato al giovane boss mafioso Natale Rimi.

Di fronte a questo totale fallimento emergono alcune questioni essenziali indicate dai comunisti anche nell'ultimo dibattito al consiglio regionale. Decisivo è il rafforzamento dell'unità a sinistra e i collegamenti con tutte le forze regionaliste per avviare un processo di costruzione della Regione, capace di respingere i continui attacchi che vengono da una parte del governo e dalla burocrazia. Indispensabile per la chiarezza è un confronto aperto sui contenuti e sui programmi. Oggi è urgente assumere posizioni chiare sui problemi dell'occupazione e il carovita è necessario allargare la partecipazione democratica ai programmi della regione consultando i comuni le province i sindacati le organizzazioni di massa.

L'interrogativo che si pone oggi riguarda interamente la DC. È in grado questo partito di sopportare il cambio di una impostazione politica nuova? Fino ad oggi il gruppo di potere dello scudocrociato non ha dato prova di volersi camminare su una strada diversa da quella del passato. Dalla DC ci si attende una chiara impostazione programmatica, una netta chiusura a destra un modo nuovo di gestire il potere una scelta diversa di uomini.

Comune e Provincia come abbiamo accennato continuano intanto a rimanere immobilizzati. Il sindaco Darida e il presidente Ziantoni continuano a ignorare le richieste formali di convocazione avanzate dal PCI e dal PSIUP gli unici gruppi che si sono mossi ufficialmente. Secondo le ultime indiscrezioni Darida si accingerebbe a convocare l'assemblea capitolina per il 5 ottobre dopo aver piestato giuramento davanti al prefetto. Come si sa Darida venne eletto sindaco con un solo voto di scarto sul compagno Ingrao e si riservò di accettare l'incarico. Se entro il 3 ottobre non piesta giuramento la sua elezione viene a cadere. Sembra ora che Darida abbia deciso di accettare e di presentarsi al consiglio nella veste di sindaco in carica. Cosa significa questa decisione? Forse la DC è arrivata alla conclusione di instaurare un monocolore al Campidoglio?

Sulla situazione capitolina e di Palazzo Valentini c'è stata ieri una dichiarazione del segretario della Federazione socialista Otello Crescenzi. «Le decisioni del comitato regionale del PSI — ha detto — non comportano un mutamento nella posizione assunta dagli organi della Federazione per quanto riguarda il Comune e la Provincia». Subito dopo ha poi aggiunto che «questo non significa che il livello comunale e provinciale i socialisti considerino esclusi ogni possibilità di ripresa della collaborazione di centrosinistra». Una tale collaborazione «sarà possibile solo a condizione che la DC compia delle scelte qualificanti tali da dimostrare una effettiva disponibilità per una politica di rinnovamento» ha detto ancora Crescenzi.

Con le nuove disposizioni sul commercio

Sparirà il latte della Centrale?

Il latte fresco sarà totalmente sostituito da quello industrializzato e a lunga conservazione? Scompariranno le tradizionali latterie? Ci sarà un altro aumento del prezzo del latte? Sul tema interrogativi i dirigenti dell'Associazione romana latterie e pubblici esercizi non hanno dubbi: la nuova regolamentazione stabilita dal governo sulle voci merceologiche per il commercio porterà inevitabilmente ad un aumento del prezzo alla polverizzazione delle latterie e alla scomparsa, sul mercato del tipo di latte che siamo usi a bere quotidianamente.

«Le nuove disposizioni — è stato detto ieri in una conferenza stampa — sembrano emanate solo ad uso e consumo della grande industria latteo casearia e decisamente contrarie ai consumatori e alle centrali municipalizzate del latte». Perché? La spiegazione la troviamo nel decreto del ministro per l'industria e commercio che stabilisce le tabelle merceologiche adottate sulla base della nuova legge per il commercio. L'articolo 37 della legge demanda infatti al ministero l'emanazione delle «tabelle merceologiche» dopo aver «sentito il parere delle organizzazioni nazionali di categoria dei commercianti a posto fisso degli ambulanti e delle cooperative di consumo». In queste nuove tabelle la figura della latteria o del bar latteria scompare totalmente. A partire dalla fine del prossimo mese di ottobre tutti gli esercizi alimentari potranno vendere liberamente anche il latte. A prima vista il provvedimento può sembrare emanato nell'interesse del consumatore in realtà come vediamo finirà col provocare un ulteriore disordine nel settore commercio e a tutto danno dei consumatori.

Attualmente a Roma esistono 2 700 punti di vendita per il latte con un orario tenuto conto dell'abbinamento con i bar che va dal mattino fino alla mezzanotte. Con le nuove disposizioni il latte dovrebbe essere distribuito in oltre 18 mila punti con un orario esclusivamente limitato a quello dei negozi alimentari. La liquidazione della vendita di latte e latticini da parte di negozi alimentari, supermercati, grandi magazzini, cooperative di consumo, quali presentano minori rischi di deterioramento e La scomparsa delle latterie e dei circoli delle centrali del latte sarebbero inevitabili. Il mercato resterebbe così libero solo alla grossa industria e al tipo di latte che buona parte dei consumatori attuale non gradisce. Il prezzo salirebbe su quello della lunga conservazione 210 220 lire il litro.

Di fronte a questo quando non saranno viste queste assurde disposizioni entriamo in agitazione — ha detto ieri nel corso della conferenza stampa il presidente della Associazione esercenti latte Alberto Pica.

Nella conferenza stampa è stato anche annunciato che la Associazione dei lattai aderisce dall'Unione commercianti alla quale era stata legata fino ad oggi.

Aumento del gas: il prefetto smentisce il ministro

L'altra mattina il ministro Gava ha ribadito alla commissione industria della Camera l'orientamento del governo nella lotta contro il carovita a «mantenere il blocco delle tariffe dei servizi pubblici» ed ha anche precisato che «le autorità locali dovranno essere severissime». Ora bene, su due fatti almeno non vi sono dubbi: che il prefetto di Roma Ravalli «è un autorità locale» anzi il rappresentante locale del governo e che il servizio di distribuzione del gas è un servizio pubblico.

È indubbio che il dottor Ravalli conosce e conosce le direttive governative che non sono di oggi. Non si capisce quindi per quali ragioni e in base a quali direttive (ne ha forse di segrete «da parte di qualche altro settore governativo?») abbia accettato il decreto l'aumento del prezzo del gas che incideva per un miliardo l'anno sui bilanci familiari. Su un altra cosa non vi è dubbio: che la Romana gas filiazione del l'Italgas è collegata all'ENI e quindi sotto indiretto controllo «pubblico». Eppure questa società ha chiesto l'aumento delle tariffe il 14 giugno motivandolo con una ragione priva di fondamento: l'aumento del costo del personale. I sindacati hanno dimostrato e nessuno li ha smentiti che questo aumento dei costi non vi è stato perché i salari sono ai minimi e è diminuito il numero dei dipendenti ed è in crescendo la produttività del lavoro. E allora? Allora significa che il governo predica bene e razzola male. E la solita storia delle parole e dei fatti. Chi pregiudicato sono i consumatori.

Che dire poi di quei giornali che si scagliano contro gli aumenti dei prezzi imputando massimamente i commercianti anche i più piccoli tartassati dal fisco) e che ignorano del tutto l'aumento «prefetto e gas»?

La loro obbiettività si ferma forse alle soglie di Palazzo Valentini?

Due incendi alla stessa ora e a distanza di pochi chilometri

Rogo di mobili e saloon

Il primo è esploso in una fabbrica di salotti: devastati il magazzino e i tre capannoni delle tappezzerie - L'altro incendio nel villaggio dei film western

A distanza di pochi chilometri superpiù alla stessa ora due grossi incendi hanno devastato una fabbrica di salotti e uno studio cinematografico in esterni. I danni sono soprattutto nel primo caso molto rilevanti ma per fortuna non si debbono lamentare vittime o feriti. I vigili hanno impiegato numerosi mezzi e molto tempo per domare i roghi.

La fabbrica si trova in via Ascrino all'angolo con via dell'Imbrecciata alla Magliana. È di proprietà dei fratelli Scalini e vi lavorano 138 operai. L'incendio è esploso sembra per un corto circuito alle 15,30 c'è stata una vampata nel magazzino e in breve le prime fiamme hanno attaccato facilmente le stoffe e la gomma che vi erano conservate. Gli operai hanno tentato dapprima di domare il rogo poi visti inutili i loro sforzi hanno messo in salvo quel poco che hanno potuto.

Intanto l'incendio si era appiccato anche ai tre capannoni vicini nei quali sono le tappezzerie anche qui trovando esca favorevolissima nei materiali in lavorazione. Quando sono arrivati i vigili del fuoco la situazione era drammatica gli uomini di via Genova hanno dovuto faticare a lungo per circoscrivere le fiamme e quindi per domarle.

Non meno mezz'ora più tardi anche qui sembra provocato da un corto circuito è scoppiato il secondo incendio nel cosiddetto «villaggio alla Magliana» che si trova immediatamente dopo il Raccordo anulare e nel quale vengono riprese scene di film western. Si stava girando in fatti un film di questo genere e le fiamme hanno devastato completamente il «saloon».

Il Partito mobilitato per raggiungere gli obbiettivi stabiliti per fine mese

Le iniziative contro il caro-prezzi nelle decine di feste dell'«Unità»

Intensificata la lotta in difesa del potere d'acquisto dei lavoratori - Per il 30 settembre fissate le tappe del 100% della sottoscrizione e dei 48.500 tesserati - Domenica verranno diffuse 35.000 copie

La folla di cittadini che ha gremito, sabato e domenica, i numerosi festival dell'Unità

In vista delle numerosissime feste dell'Unità in programma per sabato e domenica il Partito vive intense giornate di mobilitazione e di lavoro politico e organizzativo. Al centro delle Feste sarà ancora la lotta contro il carovita e la raccolta delle firme per la petizione popolare che il nostro Partito ha lanciato per bloccare l'aumento dei prezzi e battere le manovre che tendono a riversare sui lavoratori e cittadini i guasti e i danni provocati dalla fallimentare politica del centro sinistra a Roma e nel Paese. Anche questa nuova tornata di Feste dell'Unità si presenta dunque come un forte momento di lotta per l'occupazione e le riforme per una nuova direzione politica e un diverso sviluppo economico e sociale. Mostre dibattiti e comizi saranno incentrati su questa tematica e sulle iniziative antifasciste e antimperialiste.

Le sezioni Nomentano e Vescovio organizzano la festa nel parco di viale Somalia. Tra le iniziative che figurano nel programma una in particolare risalta per il significato e il valore politico che assume dalla bassa tirrenate sabato verrà a Roma un pullman di braccianti per incontrarsi con i cittadini del quartiere. Saranno a Roma e porteranno la frutta ca loro prodotta che distribuiranno gratuitamente. Quella frutta che costa 200 300 lire al Kg e che viene sistematicamente distrutta dai padroni col consenso del governo per mantenere alti i prezzi.

Le sezioni del PCI Esquilino Ferrovieri Macao Statali organizzano la Festa all'Acquario (piazza M. Fanti che tra le altre numerose iniziative prevede di dedicare la mattinata di domenica alla lotta per dotare il quartiere Esquilino Monti di verde di un centro sportivo e culturale e di servizi sociali all'Acquario vecchio edificio in rovina che esprime visibilmente il malgoverno della giunta di centro sinistra.

Nel quadro delle iniziative del mese della stampa comunista e da segnalare inoltre un corso di lezioni sul fascismo ieri e oggi organizzato dalle sezioni di Porta San Giovanni e Tuscolano. Sabato e domenica si svolgeranno inoltre le Feste dell'Unità di Casalbertone Monte Sacro Nomentano Vescovio Alessandrino Nuovo Alessandrina Tufello S. Marinella Cinecittà S. Lorenzo Appio Latino Appio Nuovo Alberone Stefer Forte Aurelio Bravetta Tor de Schiavi Villa Gordiani Gramsci Moranino Testaccio Primavalle Tiburtino Trastevere M. Spaccato Albano Aldea Rocca di Papa Frattocchie.

Continua intanto il lavoro delle sezioni per raggiungere la nuova tappa della campagna di sottoscrizione e di proselitismo fissata per il 30 settembre: tutte le sezioni al 100 per cento della sottoscrizione 48 500 tesserati diffusione di 35 000 copie dell'Unità per domenica prossima.

In Federazione infine continuano a pervenire i versamenti della sottoscrizione. La sezione Centro «U. Scattoni» ha versato complessivamente 250 000 lire raggiungendo il 100% dell'obiettivo. Anche la sezione S. Angelo Romano con un versamento di 10 000 lire ha raggiunto l'obiettivo. Altri versamenti sono stati effettuati da Genzano (100 000 lire) Ciampino (100 000) Pavona (20 000) Castel Madama (20 000). Per quanto riguarda il tesseramento e da segnalare che altri 10 compagni sono stati tesserati a S. Maria della Mole e 4 a Primavalle.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO si riunisce in Federazione alle ore 16 (Vetere)

GRUPPO CONSILIARE ALLA PROVINCIA è convocato per le ore 17 in Federazione (Rodano)

ASSEMBLEE Centocelle (via degli Aceri) ore 19 (Raparelli), Nino Franchellucci, ore 19 (Fredduzzi) Mazzini, ore 20 (Peloso), Macao Statali ore 17 cellule Finanze e Tesoro Catasto Zecca Corte dei Conti, Bilancio, Gramsci, ore 18,30 cellula Atac Lega Lombarda (Tesei), Maccarese, ore 19 (Rolli Cervi), ATAC (Lega Lombarda), ore 18 30 (Barbaresi) ATAC (Porionaccio), ore 17 30 (Panatta)

C D Borghesiana ore 20,30 CD e gruppo lavoro teatro (Galvano), Tivoli, ore 18 riunione del C D (Trezzini), Valmontone, ore 19, Casalotti ore 20 (Granone), Cave, ore 19 30 Commissione scuola (Imbellone), Tor de Cenci, ore 19,30 (Fredda)

ZONE Civitavecchia, Tiberina, ore 20 riunione CC DD Cerveteri, Ladispoli, S Martino di Cerveteri (Bordin)

COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE è convocata domani alle ore 18 in federazione la riunione della Commissione per la Sicurezza sociale allargata ai responsabili di zona e ai gruppi consiliari di Partito (Marietta)

CORSI Tuscolano P S Giovanni alle ore 18,30 a via Varallo 3 Lezione sul tema «La crisi della società italiana nel primo novecento» (Nicese)

Dibattito sulla politica di Nixon

Domani alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267 si svolgerà un dibattito sul tema «Dove va la politica di Nixon». Intervengono Franco Boraldi Vittorino Colombo Riccardo Lombardi e Sergio Segre

Inaugurazione di una nuova sede a Tor Sapienza

Questa sera alle ore 18 a Tor Sapienza manifestazione di inaugurazione della nuova sede della sezione di Tor Sapienza in via degli Armenti 110 B. La riunione che verrà introdotta dal compagno Allegretti della segreteria della zona sarà presieduta dal compagno Vitale della segreteria della Federazione e sarà conclusa dalla compagna Lina Fibbi del Comitato Centrale. Parteciperanno alla riunione i compagni delle fabbriche della zona industriale della Prenestina.

Manifestazione per la scuola a Torre Spaccata

Oggi pomeriggio alle 17 al circolo culturale di Torre Spaccata si terrà una manifestazione unitaria sui problemi della scuola. Sovraffollamento doppi turni pulizia per le elementari le medie [illegible] di asilo nido. Alla manifestazione partecipano [illegible] Michele D'Arcangelo con [illegible] del PCI e i compagni D Segni per il PSI.

Lutto

È [illegible] si è [illegible] il compagno [illegible] iscritto al Partito dal [illegible] del compagno [illegible] al [illegible] quale [illegible] le sezioni [illegible] vanno le nostre condoglianze [illegible] sezione Garbatella e [illegible] «l'Unità».

Sequestrati 30 grammi di droga

Cocaina nell'armadio

Arrestato l'antiquario

Dopo essere stata miscelata, in commercio a 35 mila lire al grammo - In casa dello spacciatore, Giovanni Indorante, è stato trovato anche un elenco - Vi figuravano nomi di personaggi del teatro, del cinema e della nobiltà

Giovanni Indorante, l'antiquario di 62 anni, arrestato dai carabinieri dopo che nella sua abitazione sono stati scoperti 30 grammi circa di cocaina pura. Lo spacciatore di droga — secondo gli investigatori — sarebbe una pedina molto importante nel traffico di stupefacenti della capitale

Un antiquario di 62 anni è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di viale Mazzini, al termine di una perquisizione nel suo appartamento in via dei Colli Portuensi 441, dove sono stati trovati circa trenta grammi di cocaina pura. L'antiquario Giovanni Indorante teneva nascosta la droga — cloridrato di cocaina purissima — in un mobiletto una quantità sufficiente per preparare circa 300 grammi di cocaina commerciabile che sarebbe stata venduta a 35 mila lire al grammo dieci milioni e mezzo di guadagno in tutto per lo spacciatore quindi.

I carabinieri della compagnia di viale Mazzini sorvegliavano da tempo l'antiquario — ritenuto dagli investigatori una pedina molto importante nel giro degli spacciatori di droga — Giovanni Indorante sarebbe proprio uno dei principali fornitori, specialmente negli ambienti artistici della capitale. Dopo molti appostamenti i carabinieri quando hanno visto rientrare lunedì pomeriggio nella sua abitazione l'antiquario — che spesso è assente di casa a causa di frequenti viaggi e spostamenti — al comando del tenente Ragusa e del maresciallo Pedraghi sono entrati alle 15,30 nell'appartamento. Hanno subito trovato una bilancina e alcuni pesi che evidentemente servivano per la preparazione delle dosi ancora con alcuni residui di cocaina rimasti attaccati al metallo. Una più attenta ricerca portava i militari alla scoperta della droga: tre flaconi con una trentina di grammi di polverina dentro un mobiletto.

Oltre alla cocaina sono state rinvenute anche numerose carte e un lungo elenco di indirizzi. Stando a quanto sostengono gli investigatori nel taccuino sequestrato figurerebbero numerosi nominativi di noti personaggi del mondo dello spettacolo del cinema e del teatro oltre che di personaggi della nobiltà romana e di playboys.

Ora le indagini antidroga proseguono per cercare di risalire agli altri eventuali complici. I carabinieri infatti ritengono che Giovanni Indorante che è nativo di Tunisi faccia parte di una organizzazione molto più vasta e con collegamenti estesi anche all'estero mediante un corriere francese sulle cui tracce sono gli inquirenti. E questa la circostanza che fa sospettare i carabinieri di viale Mazzini che il resto della banda avesse già prelevato nei giorni scorsi immediatamente prima della sorpresa dei militari in casa dell'antiquario un più grosso stock di cocaina forse alcuni chili messo poi al sicuro in qualche altro nascondiglio.

Pensionato sull'Aurelia

Travolto e ucciso dall'auto che fugge

Un grave incidente stradale nel quale è morto un anziano pensionato si è verificato nella tarda serata di ieri all'incrocio di via dell'Acqua Fredda con la via Aurelia.

La vittima Settimio Ruggeri di 72 anni abitante in via Acqua Fredda 80 è stato investito da un automobile che si è quindi allontanata a gran velocità. Alla drammatica scena hanno assistito alcune donne che hanno immediatamente soccorso il poveretto. Per lui ormai non c'era più nulla da fare.

La polizia ha successivamente interrogato le donne che erano state testimoni dell'investimento ma queste non hanno saputo fornire il numero di targa della auto pirata. Hanno potuto soltanto indicare approssimativamente il tipo di automobile: si sarebbe trattato di una «850» coupè o di una GT scura comunque. La polizia in base a questi seppur tenui elementi sta indagando per dare un nome ai criminali automobilisti.

Fulmineo colpo davanti al «Palazzaccio»

Scippate le indennità dei giudici: 7 milioni

Uno strattone e i milioni sette in tutto le indennità per alcuni magistrati sono spariti insieme ai due scippatori a bordo della solita moto di grossa cilindrata. È accaduto ieri mattina verso mezzogiorno a piazza Cavour davanti al «Palazzaccio».

Vittima del fulmineo scippo il cancelliere capo della Corte suprema di Cassazione Agostino Degni 58 anni che stava portando il denaro dentro una borsa di pelle al palazzo di Giustizia. Il Degni era da poco sceso dalla sua auto poco prima aveva ritirato i sette milioni alla tesoreria della Banca d'Italia in via dei Mille. Il denaro come si è già detto serviva per le indennità speciali di alcuni magistrati.

Ma il cancelliere appena sceso dalla sua automobile è stato avvicinato da due giovani su una potente motocicletta. Tutto si è svolto rapidamente quello seduto sul sellino posteriore con uno strattone ha afferrato la borsa col denaro e poco dopo i due scippatori erano già spariti. Inutili le battute e le ricerche degli agenti del secondo distretto.

Identificato il morto nell'auto rubata

È stato identificato il giovane morto domenica pomeriggio sulla via Dogliale nei pressi di Passoscuro nell'Alfa Romeo 1750 rubata fuori strada. L'auto era stata rubata la sera prima a Santa Marinella. Il giovane era rimasto sconosciuto perché privo di documenti. Ieri pomeriggio è stato riconosciuto per Salvatore Maddaloni 18 anni di Ladispoli.

Ladri di prosciutti presi a Campagnano

Quattro giovani sono stati arrestati dai carabinieri nei pressi di Campagnano la scorsa notte dopo aver tentato di svaligiare un negozio di alimentari. I quattro Pippo Pitta 24 anni Massimo Cipolloni 19 anni Silvano Lena 21 anni e Giampiero Marani 22 anni erano fuggiti su una Simca 1000 con 4 prosciutti dopo che il padrone del negozio Ottavio Baldini 64 anni li aveva scoperti e aveva dato l'allarme mettendoli in fuga.